

RASSEGNA

In Brianza i «Suoni mobili» di tre pianisti eclettici

Non è un caso che la rassegna si chiami «Suoni mobili»: non solo perché la musica viaggia, vola nell'etere e non si può né fissare né bloccare, ma soprattutto perché qui ad essere mobili sono i generi che dovrebbero porre argini, disegnare confini ai suoni. E così i «Suoni mobili» dell'associazione Musicamorfosi (altro nome non casuale) propongono da oggi un triduo dove i confini musicali saranno

quanto mai mobili, spostati, confusi, sfiorati e sfiorati da tre giovani pianisti che hanno fatto della fantasia e dell'eclettismo il leit-motiv della loro carriera. Stasera (ore 21, Villa Patrizia, Bavera di Sirtori, ingresso libero, tel. 331.45.19.922) apre Francesco Grillo (foto), un trascorso da musicista classico (si è diplomato in Conservatorio, si ispirava a Chopin e Prokof'ev) e un

presente da jazzista, grazie all'incontro rivelatore con Stefano Bollani, con cui ha duettato più volte in concerto e nei suoi dischi. Chi lo ascolta oggi può riconoscere non solo lontani echi classici, ma soprattutto l'impronta vivida di Thelonious Monk, Bill Evans e Bud Powell. Domani a Villa Facchi di Casatenovo toccherà invece a Paolo Alderighi, personaggio estroso che è docente alla Bocconi dove cerca di



importare i fondamenti della composizione tra le regole del management; accanto a lui il djembé e i tamburi ad acqua di Teté De Silveira. Infine sabato a Barzanò, Canonica di San Salvatore, l'armeno Tigran Hamasyan, che a tre anni cantava i Queen e i Led Zeppelin accompagnandosi al piano.

(Enrico Parola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA